

## *Il Direttore generale partecipa all'assemblea dei lavoratori del Reparto plastica*

Già martedì 9 aprile 1991 il capo del personale dott. A. P. aveva annunciato la volontà dell'ing. S. di fare una "chiacchierata" con i lavoratori della plastica. Gli avevamo risposto che ne prendevamo atto, ma che non ci pareva il metodo migliore per risolvere gli annosi problemi dello stabilimento.

Avevano già definito la data e l'ora, 10 aprile dalle 14.00 alle 15.00, al cambio turno, e dalle 22.30 alle 23.00 per il turno di notte.

A. P. circa dieci giorni prima ci aveva accennato di questa intenzione e noi di rimando avevamo redatto un comunicato che spiegava la nostra posizione, ovvero:

- Cambiavano le relazioni sindacali;
- La chiacchierata doveva rientrare dentro i limiti di legge (L.300/1970) e gli accordi vigenti;
- Se il Direttore Generale aveva da fare delle domande avrebbe dovuto dare anche delle risposte.

Pensavamo che avesse cambiato idea, invece avevano scelto il giorno in cui sia io che S. e G. eravamo impegnati nel convegno sulla componentistica in Piemonte. Detto a P. dell'impegno, ho suggerito di spostare l'incontro alle 17.30. Il capo del personale, che era il meno propenso a fare la chiacchierata, mi disse che non era possibile poiché l'ing. S. aveva altri impegni. Ho comunque garantito che uno di noi tre ci sarebbe stato.

Il giorno dopo io e G. G. siamo andati al convegno della componentistica mentre S. M. la mattina era andato in fabbrica.

Arriva S. in via Pedrotti verso le 12 dicendo che la riunione era stata spostata al giorno dopo. G. scherzando ci ha fatto capire che gli aveva telefonato P., lui gli aveva consigliato di spostarla, e così fu.

Il giorno dopo, 11 aprile 1991, eravamo tutti presenti. Alle 14.00 gli operai della plastica non sapevano ancora cosa fare, chiedevano a noi. Io e S. rispondiamo che deve decidere il capo turno, il quale un attimo dopo ordina di spegnere le macchine.

Si va in mensa, ci sono tutti gli operai della plastica, tutto il Consiglio di Fabbrica, anche D. A., delegato della UILM, e poco lontano da S. e P. c'è D. G. caporeparto della plastica.

Il Direttore generale inizia dicendo che la “chiacchierata”, come l’avevamo definita nel comunicato, non voleva essere contro il sindacato e non aveva intenzione di violare leggi e contratti.

Fa l’elenco di tutti gli interventi fatti in plastica per dire che a fronte di ciò non si sono visti i risultati sperati, si dice disposto a rispondere oltre che a fare domande.

G. che è seduto vicino a me in mezzo all’enorme sala mensa si alza, si guarda un po’ in giro, centra con i suoi occhi di ghiaccio il Direttore e gli snocciola tutti gli impegni presi e non mantenuti, relativi alla ricostruzione della parte bruciata dello stabilimento, degli investimenti non fatti, ecc.

La gente annuiva con la testa ad ogni affermazione di G. visibilmente soddisfatta. Il Direttore, abbastanza alterato, guarda P. come a chiedergli una mano per uscire dalla imbarazzante situazione. P., sornione, abbozza un mezzo sorriso quasi volesse dirgli “Te lo avevo detto che non era il caso di fare questa assemblea”. Allora S., capito che doveva risolvere da solo la situazione e vedendo la gente davanti a lui non già asservita bensì fiera in attesa di risposte, dice – È vero che avevamo preso degli impegni, ma purtroppo non sono io che decido, sono i tedeschi della SWF, ma questo è un problema della proprietà. Invece per le questioni relative alla plastica noto una preoccupante disaffezione al lavoro, mi risulta che non si controllano i pezzi, non si compilano le cartoline di produzione, la gente sta sempre in giro, ed altro ancora –.

Gli operai cominciano a rumoreggiare commentando col vicino le dichiarazioni del Direttore. V. M. fa presente la sua situazione: trasferito dall’attrezzeria in plastica come tecnico dei manipolatori, è lasciato a sé stesso senza strumenti per operare né conoscenza dei nuovi manipolatori. Il Direttore lo interrompe sostenendo che si sono investiti molti soldi per gli attrezzi, ma in plastica sparisce moltissimo materiale, e che si sa chi è il responsabile ma non ci si può fare niente perché chi lo ha detto non vuole testimoniare.

Si alza di scatto G., che si stava godendo la pessima scena che stava facendo il Direttore, e grida – Se lei sa chi è stato, è suo preciso dovere denunciarlo, noi non copriamo i ladri, se non lo fa allora eviti di fare queste gravissime affermazioni –.

Cade una cappa di silenzio, quasi irreale, alcuni operai si fanno coraggio e fanno presente i problemi organizzativi del reparto. Risponde il caporeparto avanzando accuse personali.

Intanto arriva il secondo turno, ma del primo sono ancora tutti in mensa, non è uscito nessuno.

Noi si chiedeva interventi organizzativi e le risposte facevano appello alla buona volontà. Verso la fine B., operaio della plastica, per esprimere bene il concetto dice – Ingegnere se vuole tanti pezzi e buoni deve venire in plastica, inginocchiarsi davanti alle presse e pregare che non si fermino mai, perché non è mai successo che le presse lavorino 8 ore di continuo –. Segue un applauso generale dei lavoratori della plastica.

Alle 15.15 si chiude la “chiacchierata”. Gli operai sembrano tutti soddisfatti, finalmente gliene avevano dette quattro, a “quello lì”, che aveva cercato di trattarli come ladri e scansafatiche.

All’assemblea della notte chi era presente riferisce linguaggio e richieste erano molto più moderati.

Alcuni giorni dopo veniamo a sapere che l’amministratore delegato dott. P., saputo dell’accaduto, aveva convocato S. e M., e gli aveva detto che se si fosse ripetuta una situazione del genere sarebbero stati licenziati.

Aprile 1991

Antonio Sorella